

programma dei lavori, basta leggere il testo stenografico delle discussioni, per sentire ad ogni secondo di minuto questo nome Sicilia - che è il nostro amore e la ragione del nostro lavoro - pronunziato o sottinteso. Credeva forse il Titone che ci fossimo messi a parlare della Russia? Della Russia può parlarne lui nell'articolo "In margine al Congresso" al quale, molto soffrendo, oggi rispondiamo, afferendo, nella sua sapienza storica che anche in quella lontana terra, come in Polonia, in Francia, in Italia etc. vi fu nel '48 un moto. Ha letto Eckardt il Titone? Ha letto, magari, ciò che dice Ettore Lo Gatto nella sua recentissima "Storia della Russia"? Eckardt dice: "Il rafforzarsi del movimento nazionale in Germania e in Italia, il liberalismo inglese e la vita che il nuovo Impero dava alla Francia, avevano mutato l'Europa dalle radici e facevano apparire la immutabilità della Russia come un anacronismo politico e un pericolo europeo".

Quando si sono in gioco di gravità tale, la discussione diventa penosa. Il prefetto la brucia. Solo ci prope, non per rassicurare l'articolista, ma perché è la nostra coscienza che lo desidera, che al Congresso Storico, ~~che~~ anche dal popolo si è parlato. Si dice non era un conizio ma un Congresso di scienziati, non si poteva dire, per onorare il popolo, anche se noi stessi siamo e ci sentiamo profondamente e nel sangue figli del popolo che lavora e soffre, che contadini siano morti combattendo alla Piaravecchia. Promesso che alla Piaravecchia non vorrà nessuno (questa risposta una volta tanto non va al Titone perché l'enormità dei contadini morti alla Piaravecchia non è sua, ma di un altro ~~assegnatario~~ ~~è raccolta a~~ individuo che ~~partecipava~~ assisteva al Congresso) ed è raccolta a verbale) è assurdo parlare di contadini morti combattendo a Palermo, tranne che per contadini non vogliero intendersi gli uomini della banda Scordato calati da Bagheria vari giorni dopo l'inizio della rivoluzione.

Il contributo del popolo alla rivoluzione fu riconosciuto e documentato, come in un Congresso si deve fare, da vari relatori fra cui Pier Fausto Palumbo, Calogero Di Mino. E forse furono, le parole di Palumbo e di Di Mino, le più vere e le sole che meritino ricordo di quanto nell'orgia dei discorsi pronunziati fuori della nostra calma Sala Di Maggio si siano dette

Comprendiamo adesso meglio perché il fiero candidato del P.R.I. alle elezioni per la Costituente odi tanto l'evento che dal 28 ottobre pressa inizio!

Ricevuta la cattedra, raccattatala cioè da un maggiore inglese cui visibilmente stava più a cuore la propria dissenteria che la sorte degli studi in Sicilia, il Titone si è sentito galvanizzato. Diavolo di un uomo! Fondatore de "La nuova critica" col modesto proposito di affossare quella crociana, il Titone si è messo nel primo numero della prefata rivista a imperversare come un funesto tifone in tutti i campi dello scibile umano. Il neo docente di storia moderna non si è considerato pago di scorazzare nella materia abbandonata al suo scempio; ha preteso in un solo numero, nello stesso primo numero cioè (cfr. La Nuova Critica, rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da Virgilio Titone, Flaccovio editore, p. I, novembre 1944) occuparsi di politica e di guerra ("Che cos'è questa guerra?"), di letteratura contemporanea in Italia ("Il teatro di Pirandello"), di confessioni psicologiche ("Secretum"), di Taine ("Attualità di Taine"), senza rinunciare a dare sfogo al proprio estro poetico ("All'ignota signora di un antico arazzo") e a criticare gli scrittori politici italiani ("G. Botero"), e a invadere il campo della cinematografia ("Il cinematografo come arte popolare") e quello dell'industria ("Le industrie siciliane nel presente e nel futuro"). Senza contare che anche la "Premessa" porta la sua firma, e le "Cronache" pure.

Quindici diversi "pezzi" contiene il prezioso fascicolo, e di essi ben dieci, per un complessivo ben ottanta per cento di pagine, contengono la terribile firma. Quali e quante altre terribili invasioni della Sicilia dovranno verificarsi perché il prof. Tifone possa ricevere il crisma dell'autorità accademica in tutte le altre materie che adesso, forte del primo successo, energicamente affronta?

~~Che cos'è questa rivista "Sophia"~~

~~Intanto, "Teorica della rivoluzione" di Titone,~~

Che avverrà di noi tapini (il col. Gayre ed Aldo Raffa sono ben lontani, si sono messi in salvo!) se la critica incoraggerà il professor Tifone? Se, cioè, invece di perseverare nei suoi confronti con giudizi sbrigativi come questa ("Era meglio lasciare questi innocui concetti inutili in filosofia del tutto non chiariti e non scrivere affatto il libro" come l'autorevole rivista internazionale di filosofia Se "Sophia" si pronunzia nel suo numero di gennaio-marzo 1947 sull'opera più importante del nostro, cioè "Teorica della rivoluzione" pubblicata da Palumbo nel 1944) essa passerà a consigliare l'uso delle sue opere, sia pure per motivi e per occasioni non scientifiche?

E' troppo crudele la vendetta che il comico intellettuale serve di cui ci siamo occupati si prenderebbe di noi, e rifiutiamo di immaginarne le conseguenze.

ALL'INSEGNA DELLA CATTEDRA ALL'INCANTO

Virgilio Titone e della costanza premiata

Nella schiera degli intellettuali servi che non hanno personalità differenziata come ogni pecora può esserlo nel gregge, Virgilio Titone ha= riesce pur a portare una nota inconfondibile: quella della costanza. E, come ci insegnarono a scuola, che meraviglia che la costanza venga premiata ?

Quest'oscuro professore di liceo, dai dubbi titoli antifascisti, dato che nell'odioso ventennio non mancò di insegnare nelle allora regie scuole, comprese nell'estate del 1943 che=anche=per=lui==nel=diluvio=grande=in=cui di poter galleggiare nel diluvio grande, e si fece avanti per la cattedra di storia=moderna titolare di storia moderna nell'Università di Palermo, egli che, se non falla la nostra memoria, era stato con un monumentale giudizio respinto agli esami di libera docenza per altra materia.

Mise nell'or= ensiva tutta la costanza di cui era capace. ~~Il~~ ~~ebbrait=~~ E riuscì. A quale prezzo nessuno avrebbe saputo mai, né i colleghi, né gli alunni, né la storia, e neppure la cronaca. Ma l'in=glese che a palazzo distribuiva le cattedre, il col. Gayre, teneva un diario, e=ha=pensato=lui ed oggi gli studenti della Fa=coltà di Lettere e Filosofia, fra cui per antica tradizione non sono mai mancati pernacchiatori degni di venire cantati da Omero, hanno avuto assicurata una ghiotta occasione.

Dice dunque il col. Gayre, cui non manca il fine umorismo della sua razza:

"Virgilio Titone è in esame per una cattedra all'Università di Palermo..... Ma nel frattempo quale pena egli ci dà, povero ragazzo, pur senza volerlo! Egli è continuamente all'ufficio per chiedere il risultato dell'esame dei suoi lavori pubblicati, che adesse continua, ed è andato a trovare Aldo Raffa alle sette del mattino, ciò che é=centro non piace a Raffa, dato che trova abbastanza difficile recarsi all'ufficio alle 9.30 in questi giorni, giacché si deve alzare durante la notte per la sua dissenteria che è peggiore della mia. L'ultima frecciata (the last straw) avvenne l'altra mattina quando Titone mi annoiò allorché io ero particolarmente stanco ed infastidito, e dissi a Giovanni di dirgli che, eccezion fatta nel

Egli prese ciò alla lettera e andò via visibilmente con la massima desolazione e col risultato che non poté dormire quella notte, per cui si recò a svegliare la Signora Varisco alle cinque del mattino, per pregarla di dirmi che egli non intendeva infastidirmi. I suoi sentimenti erano omicidi questa mattina. In ogni modo egli può essere soddisfatto, perché otterrà la cattedra. (cfr. G.R. GAYRE, Italy in transition, Faber and Faber Limited, London, 1946, pag. 81 sotto la data di martedì 28 ottobre 1943).